

1971 FLORESTANO VANCINI



Il Premio Stampa 1971 andò a Florestano Vancini, che lo ricevette nella Sala dei Giochi del Castello Estense. Giunto da Roma dove aveva lasciato il set del suo ennesimo film di successo. Le storie filmate di Vancini sono in gran parte riferite all'epoca moderna di Ferrara e alla dura realtà sociale della Bassa. Giornalista, si è affinato nel documentario con richiami al mondo socio-economico e alla tradizione culturale emiliano - romagnola. Numerosi i suoi documenti, da "Uomini della palude", a "La città di messer Ludovico", a "Ravenna bizantina". Passato al cinema a soggetto, nel 1955, come aiuto regista di Soldati ne "La donna del fiume", esordì nel lungometraggio con quello che resta il più ricordato dei suoi film, "La lunga notte del '43" tratta da un racconto di Giorgio Bassani, in cui si rivive il dramma dei martiri del fascismo. Altri film verranno dopo, con lavori dedicati alla regia teatrale e lirica. Gianni Rondolino, in un profilo sul regista ferrarese scriveva: "Vancini va tuttora considerato, fra i nuovi registi italiani, uno dei più interessanti sia per s'impegno culturale con cui affronta i temi dei suoi film, sia per la correttezza linguistica che lo pone al di fuori dei facili sperimentalismi e delle mode passeggere". I giornalisti colsero l'occasione della cerimonia del Premio Stampa per consegnare una medaglia d'oro di riconoscimento per i suoi lunghi anni di impegno a Renzo Valli, decano dei rappresentanti della stampa.